

I DIRITTI

LA LEZIONE CHE VIENE DAGLI STATI UNITI

ASPETTANDO
LA KAMALA
ITALIANA

LINDA LAURA SABBADINI

Kamala Harris. La prima donna nera candidata alla vice presidenza negli Stati Uniti. Una donna fiera delle sue radici indiane e giamaicane, forte del grande esempio materno che lei con determinazione rivendica. Ma quando potremo avere la nostra Kamala? E perché siamo così indietro? Quando la nostra Ursula von der Leyen? Quando la nostra Angela Merkel? Mai una donna Presidente della Repubblica, mai una presidente del Consiglio, mai una donna a capo della Banca d'Italia.

CONTINUA A PAGINA 19

ASPETTANDO LA KAMALA ITALIANA

LINDA LAURA SABBADINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per la prima volta una presidente della Corte Costituzionale, ma quanto dobbiamo ancora aspettare per festeggiare tante prime volte?

Sono poche in Italia quelle che arrivano ai veri vertici, pure eccezioni. Qualcuno penserà, ecco il solito vittimismo, ecco il solito piagnisteo. E invece non è così. Le donne del nostro Paese sono forti e competenti. Ma nei luoghi del potere accedono in poche, perché persiste il monopolio maschile. Un posto in più per le donne equivale a un posto in meno per gli uomini, che non vogliono rinunciarci. E sono sempre gli uomini a decidere. Ma la diversity è elemento cruciale del successo delle aziende e anche del sistema Paese. Questo lo hanno capito anche gli uomini che non fanno dell'esercizio del potere solo uno strumento di affermazione di sé e con cui bisogna allearsi. In nome del bene comune abbiamo bisogno di donne forti e competenti in posti chiave alla guida del Paese. E guardate che ce ne sono tante, tante da fare paura. Lo hanno dimostrato durante il lockdown. E invece è una fatica, una permanente fatica, per ottenere pochissimo.

Pensate alla vergogna della legge sul-

la doppia preferenza di genere in Puglia. Il governo è dovuto giustamente intervenire per evitare il peggio, dopo la bocciatura della doppia preferenza di genere nella legge regionale. Ma mancano all'appello ancora varie regioni. Pensate, nei consigli regionali solo il 21% degli eletti è donna, il 4,8% in Basilicata.

Senza considerare l'attuale disegno di riforma del Consiglio Superiore della Magistratura. Non è stato previsto ancora un meccanismo che assicuri l'equilibrio di genere nella composizione del Csm. Da anni le donne della magistratura chiedono norme che garantiscano il risultato di equa rappresentanza. Non può esserlo una norma che viene applicata solo alla prima fase di individuazione delle candidature, e non al secondo turno, come previsto nel disegno di legge governativo. Non a caso l'Associazione delle donne magistrato insieme ad altre tra cui la Rete per la parità ha protestato energicamente. Le donne in magistratura sono il 54%, ma il Csm nella sua storia ha avuto solo 28 donne elette, il 5%. Mi auguro che il Parlamento modifichi la norma e le donne trasversalmente si uniscano su questo punto.

Eppure la legge Golfo Mosca ha dimostrato quanto sia servito il meccani-

simo di norme antimonopolio maschile. E non solo perché abbiamo superato il 36% di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate, ma perché ciò ha migliorato la composizione dei consigli, in termini di competenza non solo femminili ma anche maschili, introducendo un circolo virtuoso. Certo, anche in questo caso c'è bisogno di intervenire ancora, per evitare che su poche persone, uomini e donne, si concentrino gli incarichi.

Il muro del monopolio maschile deve essere abbattuto. Le donne della politica, unite con quelle della società civile, delle istituzioni, delle imprese, di tutte le professioni devono prendere in mano la situazione. Solo attraverso il loro protagonismo, la loro autorità, il coraggio e soprattutto l'indipendenza e la determinazione, il muro del monopolio maschile può essere abbattuto e i temi cruciali per la libertà delle donne potranno marciare. Mettiamo da parte le differenze. Il Paese deve darsi una strategia di rilancio assai importante, non potrà farlo senza o con poche donne nei posti chiave. Unite possiamo farcela, anche con tutti gli uomini che hanno compreso che questa è una chiave fondamentale per il progresso dell'intero Paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA